CORRIERE DI BOLOGNA

12/03/14

Estratto da pag. 3

Il bilancio

Lamborghini, fatturato a +8% nel 50° anno

La ciliegina sulla torta nell'anno in cui ha festeggiato i 50 anni di storia. La Lamborghini ha chiuso il 2013 aumentando ancora il fatturato dell'8%, da 469 milioni a 508 milioni di euro, un record. Con una crescita delle consegne a livello globale, passate da 2.083 a 2.121 unità, Lamborghini «ha incrementato per il terzo anno consecutivo i propri volumi di vendita, attestandosi su cifre che superano marcatamente le medie di mercato delle supercar», rivendica in un comunicato la casa dei «bolidi» di Sant'Agata bolognese. L'incremento del fatturato, «che supera in proporzione quello delle consegne, è dovuto a una migliore ripartizione delle vendite tra i vari modelli». E con 14.022 unità vendute nel suo intero ciclo di vita, la Gallardo è la Lamborghini più venduta di tutti i tempi fino ad oggi. «Oggi l'azienda è proiettata nel futuro con una base economica molto solida». Nel 2013 Lamborghini e ha assunto 100 specialisti qualificati portando il totale dei dipendenti a 1.029; ha anche ottenuto la certificazione «Top Employers Italia 2014. L'erede della Gallardo, la nuova Lamborghini Huracan LP 610-4, ha debuttato al Salone di Ginevra 2014 e ancor prima del lancio ufficiale, Lamborghini ha ricevuto più di 1.000 ordini per la nuova e innovativa supercar.

Peso: 7%

106-116-079

Il Sole 24 ORE

12/03/14

Estratto da pag. 8

Accordi di partenariato. I rilievi della Ue

Fondi 2014-2020, Bruxelles chiede maggiore efficienza

Giuseppe Chiellino
MILANO

Il sottosegretario Graziano Delrio lo ha già riconosciuto: il problema più complesso da risolvere per avviare bene la programmazione dei fondi europei 2014-2020 è una delle zavorre più pesanti che hanno riportato indietro il Paese negli ultimi anni. Bruxelles la chiama «capacità amministrativa», indicando con questa espressione la qualità delle risorse umane, le caratteristiche dell'organizzazione, il livello di digitalizzazione, i sistemi di controllo delle performance: tutto ciò che rende efficiente un'amministrazione pubblica. Ed è su questo punto che la Commissione europea ha colpito duro nelle 45 pagine di osservazioni inviate lunedì al governo italiano sulla bozza di accordo di partenariato, il documento con cui ogni Stato si impegna a gestire i fondi comunitari. Per l'Italia più di 32 miliardi nei prossimi sette anni.

«Manca completamente l'analisi della capacità amministrativa - scrive la Dg Politica regionale nel documento che il commissario Johannes Hahn ha inviato a Delrio - malgrado la Commissione avesse indicato il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione come una delle principali sfide che l'Italia dovrà affrontare nel prossimo periodo di programmazione» dei fondi Ue. La Commissione chiede dunque «l'analisi dei limiti e delle esigenze, nonché dei miglioramenti da perseguire» attuando le misure necessarie «con una forte regia nazionale». Uno sforzo quasi titanico, verrebbe da dire pensando alle paludi di incompetenza in cui si impantanano programmi operativi, progetti e risorse, come dimostrano quei 15 miliardi di euro che l'Italia deve spendere per il periodo 2007-2013.

Gli altri rilievi della Commissione «sono gestibili» dicono al Dipartimento sviluppo e coesione che con la regia dell'ex ministro Carlo Trigilia aveva predisposto la bozza dell'accordo. Molti di questi sono superati, perché da quando la bozza è stata presentata alla Ue - a dicembre - alcuni nodi sono stati sciolti. Uno di questi riguarda le 14 aree metropolitane, un altro è l'accordo tra le regioni per la ripartizione dei fondi. Su altri, ad esempio l'agenda urbana, i tecnici del Dipartimento sono convinti di aver fatto un buon lavoro già nella prima stesura e che si tratterà solo di chiarire con la Commissione. Ma sulla capacità amministrativa, invece, «sarà necessario uno sforzo orizzontale da parte di tutte le amministrazioni - regioni e ministeri - che si candidano a gestire le risorse comunitarie e ad utilizzarle per finanziare riforme importanti per l'attività economica e d'impresa». Dalla prossima settimana partirà un confronto tra Roma e Bruxelles per giungere alla versione condivisa e definitiva del documento entro il 22 aprile.

@chigiu

PIANO DA INTEGRARE
Rilievi sulla «capacità amministrativa» nella gestione. Sollecitati dettagli su città metropolitane e programmi multiregionali

Peso: 9%

039-118-080

L'intervista

Lepore: un vantaggio per i cittadini e le imprese

"Siamo la seconda città italiana completamente in fibra ottica"

ASSESSORE Lepore, che benefici può portare l'accordo con Fastweb?

«Con questa offerta e quella di Metroweb si apre un mercato dell'Internet superveloce a Bologna: siamo la prima città italiana, dopo Milano, ad essere completamente coperta dalla fibra ottica, e questo ci posiziona in maniera importante per attrarre investimenti».

Che ruolo ha avuto il Comune nell'accordo?

«Come per quello con Metroweb, abbiamo messo a disposizione il catasto del sottosuolo e facilitato gli interventi sugli scavi. I cantieri saranno brevi perché coinvolgono in gran parte i condotti già realizzati».

Quali i passi successivi dell'agenda digitale?

«Investimenti su strutture e attività di inclusione e alfabetizzazione digitale dedicate a scuole, cittadini, imprese. Inoltre, l'ambizione è di allargare la banda ultra-larga anche all'hinterland, nella prospettiva della città metropolitana. E poi, la ristrutturazione di Iperbole».

In che maniera?

«Iperbole 30 anni fa fu la prima rete civica in Italia e seconda in Europa. Allora era al top dell'innovazione, ora va riprogettata e migliorata nell'ottica di collaborazione tra cittadini e pubblica amministrazione. Per rivedere la piattaforma abbiamo già un accordo, sempre con Fastweb». *(l. bor.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSESSORE Matteo Lepore è l'assessore del Comune di Bologna che si occupa di Innovazione

CORRIERE DI BOLOGNA

12/03/14

Estratto da pag. 3

L'intervista

Tamburi (Tip): «È il momento di investire su Bologna»

di MASSIMO DEGLI ESPOSTI

A PAGINA 3

Giovanni Tamburi

Con la Tip è entrato in Eataly. E dice: «Vale la pena di investire sotto le Torri. C'è grande dinamismo»

Tamburi, il banchiere che crede in noi: «Fico super. Bologna in grande salute»

Romano di nascita, milanese d'adozione e d'elezione essendo uno dei «prìncipi» di Piazza Affari, Giovanni Tamburi ha però un feeling tutto particolare con Bologna e con l'Emilia-Romagna. Qui, tra le grandi famiglie bolognesi, la sua merchant bank Tamburi Investment Partners (Tip), raccoglie infatti buona parte del suo capitale, cominciando soci «forti» Seràgnoli. E qui l'investe; in Datalogic, Valsoia, Noemalife, Monrif, Interpump, Ima in passato. Anche l'operazione che l'altroieri ha monopolizzato le cronache finanziarie italiane, l'ingresso di Tip in Eataly, è fortemente colorata di rosso e blu. «È un progetto straordinario del quale ho discusso a lungo con Oscar Farinetti in questi mesi di negoziato. Il nostro interesse per Eataly non dipende solo da quello, perchè pensiamo che l'invenzione di Farinetti abbia un potenziale enorme in sé. Ma certo Fico è una sorta di fuorisacco che potrà rappresentare molto per la società di qui a quando, fra il 2016 e il 2017, verrà quotata in Borsa».

In che misura hanno partecipato all'operazione i suoi storici partner bolognesi?

«Nella società che detiene il 20% di Eataly, ClubItaly, sono entrati soprattutto i nostri partner attivi nell'agroalimentare, come Ferrero, Branca, Lunelli e Lavazza, che già avevano rapporti d'affari con Farinetti. Sono presenti però due soci bolognesi: Giovanni Domenichini, oggi direttore generale di Inver e consigliere di ClubItaly, e Pier Luigi Miciano, fondatore della Coveme di San Lazzaro».

Poi ci sono le Coop, col loro 40%. Che rapporti ha avuto?

«Noi siano entrati a monte della società che gestisce Eataly, quindi abbiamo trattato solo con la famiglia Farinetti. Al momento della quotazione, però, secondo gli accordi, le coop dovranno uscire e cedere le loro quote alla holding nella quale siamo presenti anche noi».

Se si ripeterà il trionfo planetario della quotazione Moncler, saranno grandi affari per tutti...

«Basterebbe la metà di quel successo per garantire grandi soddisfazioni a tutti. Le repliche sono sempre difficili, però la filosofia è la stessa: dare un respiro globale all'eccellenza del made in Italy. Bologna è il simbolo della cucina italiana, Eataly e Fico sono il veicolo per diffonderla nel mondo, mante-

Peso: 1-3%,3-21%

106-116-079

nendo qui in Italia il cuore della filiera. Insomma, dobbiamo evitare quel che è successo nel mobile, dove tutti i grandi produttori del design sono italiani, ma l'Ikea è svedese».

La sua luna di miele con Bologna, quindi, continua, nonostante si dica che la città è un po' addormentata...

«Non lo è affatto. Sta vivendo invece un momento di grandissimo dinamismo industriale. Le aziende storiche di Bologna vanno benissimo, a dispetto della crisi, e tante nuove iniziative stanno crescendo. È un'area nella quale val la pena di investire, e noi continueremo a farlo. Del resto vedo che se ne sono accorte anche le grandi multinazionali straniere».

Massimo Degli Esposti

Il futuro della società di Oscar? Al momento della quotazione anche le coop usciranno e cederanno le azioni a noi